

Prima Guerra Mondiale

I Reggimenti degli Alpini durante la Grande Guerra.

1° Reggimento Alpini, Battaglione Monte Clapier - 1° parte (1916)

114°, 118° e 119° Compagnia

ANNO 1916

Il 26 marzo il "M. Clapier", con le due compagnie 118a e 119a, lascia il deposito di Mondovì, ove si è costituito sin dal 1° dicembre 1915, e parte per la frontiera orientale, diretto a Degna. Qui accantonato, attende a completare il suo organico, a speciali esercitazioni, ed esegue lavori stradali sulle mulattiere Dogna - Pizforchia e Dogna - Mingicos.

Il 12 aprile al battaglione viene assegnata un'altra compagnia, la 114a, costituita fin dall'inizio della guerra e da allora restata in trincea sul M. Piccolo alla dipendenza del "Mondovì".

Gli elementi di questa, vecchi alpini già provati al fuoco ed alla dura vita della montagna, vengono così a fondersi con i giovani della classe 1896 nuovi giunti.

Il 22 aprile il "M. Clapier" lascia Dogna ed in ferrovia si trasferisce nella pianura veneta, a Marostica, passando alla dipendenza della 1a frazione del gruppo alpini E. L'avversario, intanto, va concentrando nelle alte valli del Tirolo e dell'Adige le sue truppe per sbocare nella pianura vicentina.

Il 15 maggio, infatti, la gigantesca valanga si rovescia contro la nostra fronte d'Asiago - Lavarone - Folgaria con primo obiettivo la linea Thiene - Bassano; le nostre linee resistono ma urgono rincarzi. Verso di esse, la sera del 16, un ordine improvviso chiama al posto di combattimento il "M. Clapier". Nella notte sul 17 lascia Marostica e giunge a Cogollo ove sosta alla sera del 18 è nuovamente in marcia e nella notte arriva a Malga Zolle, sull'altopiano di Tonezza. Avendo il nemico superate le nostre difese di Campomolon, il battaglione muove rapidamente per proteggere, unitamente agli altri riparti del gruppo, il ripiegamento della 35a divisione.

Prende dapprima posizione sulla estrema sinistra della colletta di M. Toraro, indi si sposta in avanti portandosi sul contrafforte Scaletta di Toraro - Malga Campoluzzo, fronte a M. Maggio, dove si rafforza, mentre alcune pattuglie, spintesi fuori delle linee mettono in fuga nuclei nemici.

Nella notte, un plotone della 118a compagnia si spinge su Cimone dei Laghi, posizione importantissima, perchè oltre a dominare la sottostante valle costituisce una vedetta ed una protezione per il fianco sinistro del battaglione.

Gli alpini arrivano appena in tempo sulla cima che un riparto austriaco tenta anch'esso di occuparla, ma un audace contrattacco, sostenuto da vivo fuoco dei nostri, lo obbliga a ritirarsi con fortissime perdite.

Battuti intensamente da tiro di artiglieria, i nostri resistono sulla posizione conquistata, ricacciando ripetutamente l'avversario che inutilmente tenta sopraffare la nostra difesa. Ma esso non da tregua, al mattino del 20 riprende a tempestar di proiettili il "M. Clapier", dirige, poi, la sua azione principale sul Cimone dei Laghi ove resiste il plotone della 119a. Nel contempo due colonne nemiche, precedute da pattuglie, si dirigono verso la Scaletta di Toraro mentre numerose truppe si ammassano nei pressi di Malga Campoluzzo di Mezzo. Il battaglione schiera la 118a in prima linea, alla sua destra la 119a fino a congiungersi con la 114a, in cima a Scaletta di Toraro e saldo e sicuro attende l'assalto.

Si accende, intanto, più furioso il tiro delle artiglierie e dopo circa un'ora si pronunciano simultanei gli attacchi sul Cimone ed a sinistra, in direzione della prima linea presidiata dalla 118a, ma gli alpini costringono tuttavia l'attaccante a sostare tra le rocce. Resasi però intenibile la posizione di Cimuncello del Toraro sulla destra, il "M. Clapier", minacciato di accerchiamento, è costretto a ripiegare; la 114a e la 119a abbandonano per prime le trincee lasciando in retroguardia la 118a che, nella notte, benchè premuta dagli Austriaci, attende prima di muoversi, che il plotone della 119a scende dal Cimone dei Laghi.

Questo, infatti, circondato ed attaccato da ogni parte si getta attraverso i costoni che dal Cimone precipitano in valle dei Laghi tentando di raggiungere la colletta di Toraro. Nuovamente accolto da scariche di fucileria ripiega e fiancheggiando il Seluggio, raggiunge il battaglione a Velo d'Astico.

Quivi il "M. Clapier" procede ad un rapido riordinamento. Alla sera del 22, infatti, è nuovamente in marcia verso M. Cimone d'Arsiero occupando per tutta la giornata del 23 il ciglione di fronte all'altopiano di Tonezza. Alla sera si porta in prima linea e, dato il cambio a riparti del 209° fanteria, si pone immediatamente a rafforzare la posizione; nella notte pattuglie nemiche giunte ai reticolati vengono accolte da scariche di fucileria e costrette ad allontanarsi. Nella giornata del 25, dopo un forte bombardamento, grossi contingenti avversari avanzano verso la cima, ma arrestati dal fuoco degli alpini richiedono nuovamente il concorso delle artiglierie quindi tornano all'assalto.

La battaglia diviene una lotta corpo a corpo, sanguinosa; alla superiorità avversaria i nostri oppongono un'accanita resistenza, finchè stretti da ogni parte vengono sopraffatti e dopo di aver conteso palmo a palmo il terreno, ripiegano sul Redentore, occupando la linea scendente su Arsiero. Al mattino seguente, 26 maggio, il battaglione da Arsiero, prosegue per Cogollo ove accantona.

Le sue perdite ammontano a 6 ufficiali e 174 uomini di truppa.

La sera del 29, da Casale di Schio, ov'erasi trasferito il giorno precedente, il "M. Clapier" ha ordine di concorrere all'attacco del M. Priaforà. Marciando per la valle di Arsiero si porta al passo del Colletto Grande, prosegue per Malga Brazome e per M. Giove giunge a passo Campedello.

Riparti della "Bisagno", dopo aver, il 29, eroicamente mantenuto il caposaldo di M. Priaforà, sono costretti ad abbandonarlo ed a ritirarsi tra M. Novegno e M. Giove. Da queste ultime posizioni viene tentato, il 30, il contrattacco dal 209° fanteria, col concorso del "M. Clapier" che disloca la 119a compagnia sulle pendici della cima del Novegno e le altre due in riserva su M. Giove.

Le due compagnie, la 114a e 118a tentano successivamente la riconquista del Priaforà, ma falciate dalle mitragliatrici e dal micidiale fuoco d'artiglieria sono costrette ad abbandonare l'impresa; si trincerano sul costone tra M. Giove ed il Priaforà e su quello che scende al passo Campedello.

Il 9 giugno il "M. Clapier" attacca nuovamente il Priaforà; nuclei della 118a compagnia e della 114a con azione simultanea agiscono sul versante occidentale del costone M. Giove - Priaforà e su quello orientale.

Riparti della 118a, avanzando, si portano fin sotto la cima del monte; quelli della 114a benchè investiti da violenta scarica di fucileria, con assalto alla baionetta s'impadroniscono di una trincea avversaria ove, però, non possono sostenersi. Le perdite subite dal battaglione sono abbastanza gravi, viene quindi ordinato di sospendere l'attacco. Lo stesso comandante resta ferito mentre dirige l'azione.

Il 13 il "M. Clapier", dopo essersi valorosamente battuto a M. Giove, riceve il cambio dal "Val Natisone" e discende a Roccolo.

Il 15 lascia detta località per spostarsi a Torrebelticino. Il 18 si trasferisce a Pieve di Schio, finchè il 21, per ferrovia, parte alla volta di Primolano e giuntovi prosegue per Grigno.

L'offensiva austriaca, fermata sull'Astico, continua a premere sul Brenta; ma le nostre truppe muovono ormai alla riscossa; sull'altopiano dei Sette Comuni gli alpini del "M. Clapier" accorrono anch'essi per riconquistare il terreno perduto.

Lasciato Grigno, nella giornata del 23, il battaglione risale la mulattiera del Pertica portandosi sull'altopiano, a Malga Giogomalo, presso il Termine S. Marco e successivamente, per M. Magari, il 26 giugno si dirige dapprima su Malga Fossetta, poscia al margine meridionale di Malga Moline inviando la 118a compagnia alla dipendenza del "Cividale". Per più giorni, essa combatte ora isolata, ora col "Cividale", col "M. Matajur" e col "Val Natisone" contro le retroguardie nemiche.

Il resto del "M. Clapier", il 28, oltre a rincalzare il "Morbegno", che in tal giorno attacca M. Campigoletti, deve mantenere con la 119a il contatto tra detto battaglione ed il "Val Natisone" che già occupa le pendici di M. Chiesa. Oltrepassato la colletta di Malga Moline, il battaglione avanza sulle alture tra M. Lozze e M. Chiesa, mentre la 119a, puntando su M. Chiesa, costringe il nemico a ripiegare sulle salde difese del monte; si pone quindi alla destra del "Val Natisone" sulle pendici nord orientali di M. Chiesa; tra q. 2000 e Busa del Lepre. Il resto del battaglione effettua lo stesso movimento rinforzando la 119a con nuclei della 114a compagnia, provvede al rafforzamento della linea, ed appoggia, con azione di fuoco, gli altri battaglioni che attaccano M. Campigoletti e M. Ortigara.

Il 3 luglio il "M. Clapier" sostituito dal "Val Tagliamento" ripiega a Busa del Ghiaccio e verso sera si trasferisce ad oriente di M. Cucco di Pozze, contro il quale dovrebbero operare il "Cividale". Non essendosi effettuato l'attacco, si sposta occupando le trincee fin allora tenute dal "Val Natisone", tra le pendici nord di M. Cucco di Pozze e Busa del Lepre. La 118a che era alla destra dell'anzidetto battaglione, col quale il giorno innanzi aveva disperatamente attaccato M. Chiesa, si riunisce in tale giorno alle altre due compagnie.

Nei giorni 3, 4 e 5 luglio il battaglione esegue diversi spostamenti per appoggiare ora l'uno ora l'altro riparto in azione. Il 6 viene posto a rincalzo del "Cividale" che in detto giorno ed in quello successivo tenta di strappare all'avversario Malga Pozze. Il 9 l'attacco viene rinnovato dalla 119a compagnia rincalzata dalla 20a del "Cividale". Squadre di arditi tentano nella notte di avvicinarsi ai reticolati per aprirsi la via, ma falciate dalle mitragliatrici non possono assolvere il loro mandato. La 119a cerca di piombare sulle opposte difese ma anch'essa urta in pieno contro la forte resistenza avversaria. L'azione subisce una sosta, indi viene sospesa. Seguono alcuni giorni di relativa calma sulla fronte del "M. Clapier" mentre il XX corpo d'armata prepara una nuova azione intesa a forzare la fronte avversaria dall'Ortigara allo Zebio. Il 19 a sera tutto il battaglione si riunisce sul rovescio di Cima delle Saette; in quello successivo si porta a Busa della Campanella indi a Busa del Lepre, col compito di attaccare, unitamente al "Cividale", la linea tra q. 2056 di M. Chiesa e M. Campigoletti. Gli alpini dei due battaglioni costituiscono la colonna di sinistra del 4° gruppo che ha per obiettivo Busa del Ghiaccio - Malga Campigoletti.

Fallito un tentativo nella giornata del 21 luglio, l'azione viene ripresa il 24.

Con la 76a del "Cividale", la 114a e la 118a del "Clapier" si forma un battaglione tattico al quale viene affidato il compito di rinnovare l'attacco contro lo stesso obiettivo; la 119a ed il resto del "Cividale" costituiscono un secondo battaglione di rincalzo.

Nella notte un plotone di volontari tenta di aprire dei varchi nei reticolati ma, avvistato, viene inchiodato al terreno da scariche di fucileria e lancio di bombe a mano; altri tentativi vengono egualmente sventati dall'avversario che, favorito da posizioni dominanti, può battere i nostri di fronte ed a tergo.

All'alba la colonna principale, uscita dalle trincee, è costretta ad ammassarsi sotto i reticolari ancora intatti, investita in pieno dalle artiglierie nemiche del Corno di Campo Bianco subisce forti perdite. L'azione viene perciò sospesa e solo a sera i riparti possono ripiegare.

Hanno fine, così, le nostre operazioni sull'altopiano dei Sette Comuni alle quali il "M. Clapier" ha dato il suo contributo; le sue perdite ammontano a 6 ufficiali e 248 uomini.

Il 26 luglio lascia Busa del Lepre e torna a difendere le trincee di Malga Pozze, il 31 destinato alla dipendenza dell'8a gruppo si porta a Malga Fossetta per riorganizzarsi.

Nella notte sul 10 agosto è nuovamente in linea da Cima del Campanaro a Pozza dell'Agnelizza rilevandovi il "Bassano"; ed in quella sul 12 i suoi avamposti sulle pendici di M. Ortigara, q. 2105, e verso il passo dell'Agnella, sopraffatti da nuclei avversari in forze, vengono catturati.

Il battaglione resta in linea, effettuando lavori ed azioni di pattuglie fino ai primi di ottobre quando ricevuto il cambio da un reparto del 9° bersaglieri si porta il 7 ottobre a Malga Fossetta. Il 20 si fa ritorno in trincea sulle precedenti posizioni da Cima del Campanaro fino a q. 1945 (sud - est di Cima della Caldiera).

Cessata alquanto l'attività del nemico, il battaglione ne approfitta per consolidare la difesa della linea. Sopraggiunge intanto l'inverno durante il quale sostiene una lotta continua contro la neve, la tempesta e le valanghe.

PER NON DIMENTICARE

Foto ritrae Artiglieria antiaerea Alpina durante la Grande Guerra
Testo tratto da "Fronte del Piave" sito on line

